

Centro Italiano del Firewalking

Ambiti di applicazione

Gli ambiti di applicazione della esperienza della camminata sul fuoco ai quali mi sto dedicando, sono sostanzialmente due:

- un primo di crescita personale di chi, sotto la mia guida, si accinge a sperimentare direttamente l'esperienza;
- un secondo riguarda la possibilità di interagire energeticamente con altri campi, direzionando un flusso energetico o attivando dei composti.

Questa attivazione e questo direzionamento avverrebbero tramite la energia scatenata e gestita durante questi passaggi sul fuoco, che in questo caso sono dichiaratamente finalizzati alla guarigione di persone anche non necessariamente presenti.



Non è certo una cosa impensabile un uso particolare in questo senso della energia del fuoco e non è neppure un retaggio che non appartiene alla nostra cultura: nella nostra stessa area la camminata sul fuoco era praticata dai sacerdoti del tempio di Apollo, sul monte Soratte, come mezzo di divinazione, di purificazione e di avvicinamento al Dio. (Plinio il Vecchio, "Naturalis Historiae", libro 34)

Fu in questo luogo, noto fin dall'antichità più remota come "punto magico", che l'imperatore Costantino, ammalato di peste, si rifugiò e dove, come ricorda Dante (Inferno, Canto XXVII) pare sia stato sanato.

Nulla ci fa escludere che possa essere stata utilizzata proprio questo tipo di pratica per ottenerne la guarigione.

Il metodo al quale sto lavorando si basa tra l'altro sull'uso di dei "codici chiave" ricavati da un mio vecchio studio sulle sequenze numeriche ed applicabili, con opportuni percorsi, a dei composti attivabili tramite questi passaggi sul fuoco.

Una particolare attenzione agli elementi, alla luna, alla terra, alla natura, è sempre presente in questi procedimenti che si potrebbero definire "senza tempo" e non certo legati ad una cosiddetta ottica moderna.

Un lavoro che tende dunque ad interagire e a modificare il "corpo sottile", prima ancora del corpo fisico, ma non tanto, o meglio non soltanto, il "corpo sottile" umano quanto il "corpo energetico" della realtà delle cose, intervenendo con una modificazione ancora prima che si verifichi la realizzazione sul piano materiale.

Questo ruolo col quale spesso mi definiscono, di "sciamano del fuoco" riguarda dunque la capacità di governare gli elementi magici naturali legati a questo rito del fuoco.

Voglio anche accennarvi al mio particolare rapporto con la musica ed il ritmo, che mi hanno portato per anni ad essere un musicante nomade.

Il ritmo e la musica sono tuttora una parte determinante del mio lavoro in questo particolare modo di sviluppare il tema del passaggio sul fuoco.

Riguardo alla simbologia e alle immagini a cui sovente faccio riferimento, come anche nel caso di questo scritto, posso dire che sono usate più come tramite evocativo per un percorso emozionale, che non riferendosi in senso stretto al loro contenuto storico.

In fondo ciò che è più interessante, io credo, è raggiungere il risultato con il percorso più adatto a quel determinato momento, tramite quello che potremmo chiamare l'esatto "codice", l'esatta "sequenza".

Ma quali sono i fini, gli scopi in senso più ampio, che si prefigge il **Centro Italiano del Firewalking**, al di là di quello che è un lavoro personale di coloro che ne fanno parte?

Certo sarebbe molto facile rispondere che è una lotta per i diritti dell'uomo, per la pace nel mondo, per la difesa dell'infanzia, per "sollevare il giogo dal collo degli oppressi", così come un impegno verso un futuro più naturale, meno inquinato, con più amore e più coscienza...

Nessuno, credo, si sognerebbe di non essere d'accordo con una linea del genere, ma purtroppo è facile dichiarare fini simili, così come ormai troppi fanno e troppo spesso utilizzano, per mascherare manovre in tutt'altra direzione.

Ancora una volta sarà solo una questione di qualità ciò che ci potrà mettere in grado di distinguere una vera direzione, da una grande e talvolta veramente convincente messa in scena.

Allora diamo spazio al "cuore", affidiamoci alla "pancia", per giudicare ciò che con il solo ausilio del raziocinio, spesso non riusciamo a riconoscere.

E dopo avere conosciuto, vissuto personalmente, non superficialmente o solo tramite lo scritto o il sentito dire, valutiamo, in fede, se secondo noi al di là di questo fuoco c'è veramente un futuro migliore.

Cesare Magrini